

La sperimentazione

Sclerosi
multipla
si va avanti

MICHELE BOCCI

STANNO per fare un nuovo passo avanti in Toscana sperimentazioni sul rapporto tra sclerosi multipla e ccsvi, una sindrome vascolare del cervello. Nella nostra regione è in corso ormai da alcuni mesi uno studio su 500 persone che cerca di chiarire attraverso esami doppler se e quanto coincidono le due patologie. In questi giorni si sta preparando una delibera di giunta che darebbe il via ad una fase interventistica, sempre percorrendo la strada della sperimentazione scientifica nelle facoltà di Medicina toscane. La ccsvi causerebbe infatti delle malformazioni che ostruiscono alcune vene che portano il sangue al cervello. Ristabilendo il flusso normale potrebbero esserci benefici anche per la sclerosi, sempre che si arrivi a dimostrare il collegamento tra le due malattie.

SEGUE A PAGINA VII

In Toscana già in corso lo studio su 500 pazienti: ora la delibera per gli interventi



Sclerosi multipla, avanti con i test

Metodo Zamboni, pronta la fase due della sperimentazione

(segue dalla prima di cronaca)

MICHELE BOCCI

SELA delibera passerà, saranno reclutati pazienti che verranno controllati e, se possibile nel singolo caso, saranno sottoposti ad interventi vascolari con angioplastica, la tecnica che ha rivoluzionato la cura di problemi a venaedarterie invarie discipline, a partire dalla cardiologia.

Ad essere convinto del legame tra le due malattie è il chirurgo vascolare di Ferrara Paolo Zamboni, tra i primi ad indicare questa strada nel nostro paese. Le sue teorie, che non trovano riscontri in alcuni stu-

di internazionali, hanno fatto breccia anche perché i malati di sclerosi, che sono tanti, ovviamente ripongono molte speranze nelle novità in grado di combattere la patologia o i suoi sintomi. In alcune Regioni, come la stessa Emilia e la Lombardia, ci sono centri pubblici che fanno gli inter-

venti. Anche alcuni studi privati li offrono ai pazienti.

La Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) ha avviato un grande studio nazionale per chiarire se la tecnica funziona. Il ministero della salute ha inviato due circolari, ad ottobre e febbraio, per spiegare di aver chiesto un parere al

Consiglio superiore di sanità e invitare le Regioni a utilizzare il metodo Zamboni attraverso studi clinici controllati, approvati da comitati etici e con protocolli ben definiti. E' la strada scelta dalla Toscana, l'unica regione ad aver avviato delle ricerche da sola per avere dei risultati (che dovrebbero essere

pronti prima di quelli dell'Aism) in grado di dire se il sistema sanitario deve offrire o meno la tecnica discussa. Lo studio con esami doppler, iniziato alcuni mesi fa, terminerà ai primi di giugno e i risultati saranno disponibili dopo l'estate, quando la massa di dati di chi ha partecipato alla speri-

mentazione, saranno stati elaborati dai ricercatori. Intanto si pensa di far partire anche una ricerca sulla efficacia degli interventi e per questo si sta scrivendo una nuova delibera che potrebbe essere presentata in giunta nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMO
Zamboni è stato il primo in Italia ad introdurre la nuova tecnica